SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lavoratori,
votate per la repubblica,
per la pace,
per il lavoro.

VOTATE PER IL P. C. I.

LUNEDI' 27 maggio 1946
ANNO II - N. 34 — Una copia L. 4 - Arretrato L. 6
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 50 — Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio. Telefono 1.43

ABBONAMENTI: Annuo 80 — Semestrale 180 — Trimestrale 22
SOSTENITORE: Annuo 600 — Semestrale 350 — Trimestrale 200
Spedizione in abbonamento postale

Per un due giugno di libertà per la vittoria della Repubblica popolare per il trionfo della democrazia

VOTATE per il P. C. I.

Provocazioni

Abbiamo seguito con preoccupazione i tentativi del neofascismo di creare ovunque dei focolai di disordine nell'Italia centro meridionale ed in Val Padana ed ora si vuole estendere questa attività provocatoria anche alla nostra Provincia.

La campagna di propaganda a base di giornali e di manifesti nella nostra provincia è notevolmente aumentata. L'atteggiamento provocatorio dei monarchici è tale da reclamare l'assidua vigilanza di tutti gli italiani amanti della libertà.

L'episodio di Cordovado dimostra che i grossi proprietari terrieri della bassa friulana cercano di riorganizzare le vecchie squadracce, mentre tutta la stampa prezzolata e asservita alla monarchia plaude alle criminose imprese brigantesche e agli atti provocatori consumati da cattivi italiani al soldo della monarchia e degli agrari.

Si vuole ad ogni costo turbare l'ordine pubblico, si vuole ad ogni costo esasperare le masse operaie disoccupate, e speculare sul malcontento dei reduci e dei partigiani per spingerli sul piano della lotta illegale.

L'ordine, la legalità e la disciplina democratiche sono oggi il nemico delle forze monarchiche fasciste.

Si vorrebbe turbare questo ordine, rompere questa legalità, spezzare questa disciplina democratica, per paura della data del 2 giugno, perchè la volontà popolare liberamente espressa seppellirà in quel giorno con milioni di schede l'Italia monarchica fascista.

E' per questo che i vari conti, i vari baroni del latifondismo armano ancora le loro squadracce di infausta memoria.

La provocazione di Cordovado è un sintomo eloquente del nervosismo e dell'aggressività dei gruppi monarchici che sprezzanti di ogni rispetto per la libertà altrui piombano con un motofurgoncino su una piazza mentre si svolge un pubblico comizio.

E il mandante si fa pescare con le bombe e con armi automatiche nascoste sotto il sedile della sua lussuosa automobile.

Il popolo oggi invece non ha bisogno del mitra nè delle bombe, al popolo gli basta la scheda per esercitare il proprio diritto democratico. E il popolo vuole e saprà difendere il proprio diritto, smascherando i sobillatori e rintuzzando con energia le provocazioni.

L'ordine e la pace interna sono ora seriamente minacciate dai residui fascisti e monarchici e nulla si lascierà di intentato per battere la democrazia.

Sappiano però i nemici del popolo italiano che le forze della democrazia sono pronte a difendersi da ogni tentativo monarchico fascista di imporre un'altra dittatura e che ogni tentativo di colpo di stato sarebbe inesorabilmente stroncato dalle forze del l'ordine democratico.

Nell'azione di difesa delle libertà democratiche il nostro partito è in prima fila in testa delle masse popolari. In quest'opera il Partito Comunista sa di poter contare sulla collaborazione dei partiti democratici e antifascisti, di tutti gli italiani onesti amanti del loro paese, affinchè il 2 giugno, nell'ordine e nella legalità, segni una sfolgorante vittoria della democrazia.

Unità o divisione

Ricordo i tempi della mia infanzia, quando nel movimento operaio e socialista dominavano ancora correnti anticlericali e d'intolleranza religiosa.

Allora i sacerdoti facevano di tutto per riuscire a battezzare, a comunicare i figli degli atei.

Salutavano come una grazia divina, i casi in cui riuscivano a riconciliare con la religione anche solo sul punto di morte, qualche miscredente.

Era veramente da ammirare lo spirito missionario e di apostolato di questi sacerdoti, e credo che essi fossero veramente sulla strada indicata da Cristo e dagli apostoli.

Ma che dire, oggi, di quei sacerdoti che osano rifiutare il battesimo ai figli dei comunisti, che rifiutano i sacramenti ai fedeli, solo perchè essi si sono iscritti al Partito Comunista?

Il meno che si possa dire è che essi — in questi momenti almeno — cessano di essere sacerdoti, cessano di essere ministri di un Dio che vuole tutti gli uomini fratelli e che tutti li chiama a sè.

Così facendo, essi si riducono a semplici strumenti di un partito, il quale, appunto perchè parte, divide gli uomini e considera tutti quelli che sono fuori delle proprie file almeno come avversari, certo non come fratelli.

Proprio in questo momento di profonde divisioni politiche e sociali, la religione, stando al disopra e al di fuori dei partiti, col suo grande potere morale e spirituale potrebbe concorrere potentemente a unire e affratellare il popolo italiano; invece vi è chi vuole proprio servirsi della religione per mantenerci divisi.

Luigi Longo

La vita delle casalinghe

— Non è nulla — mi disse Nicola. — Entra. Le solite storie delle donne.

Entrai: la moglie di Nicola era arrotolata su un sofà e, poichè non si vedeva la testa nascosta fra i vecchi cuscini ricamati allo stile di trent'anni fa, il suo corpo era una sola grande pallottola che sobbalzava nel rumoroso pianto, di singhiozzo in singhiozzo. Accanto a lei, diritta in piedi la figlia Luisina, dattilografa, aveva gli occhi rossi e il viso contratto. Nicola, cupo, accigliato, stringeva i pugni senza parlare.

Interrogai Luisina con lo sguardo.

— I fagioli — mormorò.

— I fagioli? — chiesi sbalordito.

— Sì, sì, i fagioli. Crudi. Crudi erano. Io domando e dico se un pover'uomo, il quale lavora da mattina a sera per la sua famiglia, deve venire a casa e trovare i fagioli crudi.

Allora dai vecchi cuscini ricamati allo stile di trenta anni fa si sollevò la faccia di Maria, solcata di lacrime.

— E' la prima volta — disse — la prima volta dopo 27 anni!

— Un pover'uomo che lavora da mattina a sera! — gridò ancora Nicola stringendo i pugni, e scomparve nell'altra stanza sbattendo la porta. Parlò allora Luisina.

— Lavora da mattina a sera. Ma lui non sa che questa disgraziata lavora più di lui e più di me. Che questa disgraziata si leva alle 6 ogni mattina per fare i primi mestieri, per pulire le scarpe a me, a lui e al fratellino, per ripassare i vestiti se ci sono da rinforzare i bottoni o da fare qualche rammendo, per preparare le colazioni per noi; poi ci vuole il bello e il buono per far alzare il mio fratellino, lavarlo, vestirlo, avviarlo a scuola. Quando poi tutti e tre siamo usciti, giù lei a fare la fila per il pane, e poi in giro per le botteghe, al mercato a fare le compere, che non si sa che cosa comperare, perchè tutto è caro. E lei cerca, con quei quattro soldi che ha di comperare quello che più rende e fare anche che papà non brontoli, a tavola.

(continua in II. pag.)

La disoccupazione in Friuli e il programma di emergenza dei comunisti

I disoccupati daranno il voto al nostro Partito che si batterà per i loro diritto

Vi sono 55 mila disoccupati in Friuli e probabilmente quasi altrettanti che effettuano un orario ridotto o lavorano a turno e che sono pertanto parzialmente disoccupati. Se consideriamo che i salari e gli stipendi ad occupazione intera sono assolutamente insufficienti a soddisfare i bisogni più elementari delle loro famiglie, comprenderemo quanto siano terribili le condizioni delle famiglie degli operai che sono disoccupati da anni.

Lo Stato, le Provincie e i Comuni hanno fatto poco per dare lavoro ai disoccupati e non si possono oltre condannare questi operai all'ozio forzato, alla fame e a tutte le forme di degenerazione che la fame può provocare.

L'attività dei ministri comunisti nel governo attuale, governo basato sulla pariteticità dei Partiti, tendente a combattere la disoccupazione con l'inizio della ricostruzione del paese, è stata sistematicamente sabotata dai partiti di destra e di centro, facendo così aumentare il numero degli operai senza lavoro.

Noi comunisti crediamo che lo Stato possa e debba fare molto di più per dare lavoro ai disoccupati, senza con ciò sottovalutare gli sforzi che il governo ha fatto in questa direzione, nè disconoscere che questo problema costituisca una delle più gravi preoccupazioni del Governo stesso.

In Friuli l'inizio dei lavori progettati e da tempo finanziati proceda a rilento, con procedura normale, aggravando così la situazione dei disoccupati e la fame nelle loro famiglie.

E i milioni di disoccupati non possono attendere i risultati dei lavori della Costituente che si protrarranno per parecchi mesi, non si può esigere che essi, fra i quali si contano a migliaia e migliaia i partigiani e i reduci nella nostra Provincia, si rassegnino supinamente a morir di fame.

Pertanto noi comunisti reclamiamo che all'indomani del 2 giugno sia costituito in Italia un nuovo governo basato sulla forza che hanno i partiti nel paese e che sia espressione della libera consultazione popolare.

Questo nuovo governo, dovrà avere l'autorità e il prestigio per affrontare con energia e concretezza i più gravi problemi che assillano il nostro paese e fra i quali per primo quello della disoccupazione.

A costo di stampare altra moneta, mobilitando tutte le nostre risorse disponibili, nulla deve essere lasciato di intentato per assicurare il pane e il lavoro ai nostri operai. La confisca dei patrimoni dei gerarchi fascisti, le imposte sui profitti di guerra e di congiuntura, le tasse sulle spese di lusso, permetteranno certamente al governo di procurarsi i mezzi necessari per affrontare con successo il problema della disoccupazione.

In Italia di lavori utili da fare ne abbiamo molti; abbiamo ancora le macerie da sgomberare, le nostre città da ricostruire, ponti e strade da rifare, bonifiche e relative trasformazioni fondiarie da compiere, bacini montani da sistemare.

Ma bisogna ricorrere a mezzi estremamente eccezionali e necessariamente quando le misure sopra esposte non dessero risultati concreti si dovrebbe lanciare un grande prestito nazionale che dovrebbe mettere a disposizione dello Stato la somma di miliardi necessaria per effettuare i grandi lavori di cui accenniamo. E l'esecuzione dei lavori utili aumenterà la ricchezza nazionale e le possibilità di sviluppo di tutta la nostra economia e permetterà di migliorare le condizioni dei lavoratori.

(continua in II. pag.)

E' stato finalmente varato il provvedimento a favore dei partigiani

Ecco i principali articoli del provvedimento in favore dei partigiani, approvato dal Consiglio dei Ministri:

Art. 1. - I cittadini italiani, appartenenti o no alle Forze armate, ai quali ai sensi del decreto legge 1945, n. 518, sia stata riconosciuta la qualifica di partigiano combattente, sono equiparati a tutti gli effetti e per il periodo di tempo per il quale è stata riconosciuta detta qualifica ai militari (volontari che hanno operato in zona di operazione con regolari unità combattenti impiegate nella guerra di liberazione 1943-'45) salvo per quanto concerne l'adempimento degli obblighi di leva e l'applicazione della legge penale militare per il che sarà provveduto con successivo decreto.

Art. 2. - L'equiparazione di cui all'articolo precedente, limitatamente agli effetti economici, si estende anche alle donne, sempre che alle stesse sia stata riconosciuta la qualifica di partigiana.

Art. 6. - Ai partigiani combattenti per il periodo per il quale è stata conferita tale qualifica, vengono corrisposti gli assegni militari e il trattamento economico di guerra, ivi compresa l'indennità giornaliera di lire 45, di cui al decreto legge aprile 1944, n. 122.

Art. 7. - Ai partigiani combattenti che abbiano assolto incarichi di comando di servizio, gli assegni militari e il trattamento economico di guerra saranno corrisposti, come da una tabella allegata, secondo i gradi militari delle Forze armate corrispondenti ai vari incarichi di comando e di servizio svolti nelle formazioni partigiane e debitamente riconosciuti.

Art. 10. - Ai partigiani combattenti in attesa del riconoscimento di cui al precedente art. 7, gli assegni e il trattamento economico di guerra, saranno corrisposti provvisoriamente: a) per coloro che non hanno mai appartenuto alle Forze armate perchè esentati dal servizio militare per ragioni varie, riformati alla leva, ecc., secondo il grado militare di soldato; b) per coloro che all'8 settembre 1943 o antecedentemente a tale data, appartennero alle Forze armate secondo il grado rivestito o conseguito l'8 settembre 1943 ...

MAURO SCOCCIMARRO
mercoledì 29 al teatro Puccini
alle ore 21 parlerà alla popolazione
A UDINE

La scuola per tutti

Il Partito Comunista vuole che tutti sappiano scrivere, che il popolo possa studiare

Vi è una legge in Italia la quale stabilisce che l'istruzione elementare è obbligatoria per tutti, cioè che tutti i bambini e le bambine devono frequentare almeno la terza classe elementare.

Ma purtroppo, nel nostro Paese, le leggi buone per tanti anni ci sono state, ma le condizioni per applicarle non sono mai esistite. Tanto è vero che abbiamo in Italia, dalle statistiche di alcuni anni fa (con la guerra la situazione è certo peggiorata di molto) 7.458.912 persone che non sanno leggere e scrivere.

Di queste, 4.444.176 sono donne. Nell'Italia Settentrionale gli analfabeti sono un quarto della popolazione; nel Meridione, nella Sicilia e nella Sardegna essi raggiungono cifre ben più grandi.

Ma oggi le cose devono andare in modo diverso dal periodo fascista ed anche da quello precedente.

Oggi il popolo ha conquistato la libertà. E che questa libertà sa come adoperarla, lo dimostrerà alle elezioni politiche.

Dove trovare i mezzi, il personale sufficiente per eliminare anche in Italia la terribile piaga dell'analfabetismo?

I mezzi si possono trovare, volendolo. Bisogna far restituire al popolo il denaro rubato da quelli che si sono fatti milionari e miliardari col fascismo, con le guerre che il fascismo ha scatenato; da coloro che continuano ancora oggi ad arricchirsi speculando sulla mancanza di derrate alimentari e di generi di vestiario facendo rincarare i prezzi e aumentando in modo vergognoso i loro profitti.

I mezzi quindi per attrezzare nuove scuole si possono trovare, si possono requisire i locali adibiti a bische, a lussuosi luoghi di divertimento, i palazzi e i ricchi appartamenti abitati da poche persone.

Si deve, inoltre, dare uno stipendio dignitoso ai maestri e alle maestre e dar lavoro alle decine e decine di migliaia di maestri disoccupati. I maestri sono in Italia circa 115 mila, ma ne occorrono circa il doppio se si vogliono sfollare le classi troppo numerose (la media di alunni per ogni classe è di più di 40), se si vogliono far frequentare almeno le elementari a tutti i bambini, se si vuole insegnare a leggere e a scrivere a tutti gli adulti, uomini e donne, che non lo sanno.

Questa azione dello Stato, dei Municipi, per la lotta contro l'analfabetismo deve essere integrata da una attività intensa, continua di tutte le organizzazioni popolari: Confederazione Generale Italiana del Lavoro, Unione delle Donne Italiane, Fronte della Gioventù, Comitati di Liberazione Nazionale, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, perchè se si vuole raggiungere lo scopo dovranno essere istituite ovunque delle scuole per adulti, nei caseggiati popolari, nelle fabbriche, nei grandi cascinali nell'esercito.

«Chi dovrà fare tutto questo che voi dite? Ci si domanderà: molti partiti hanno governato l'Italia nel passato e le cose sono sempre andate male. A scuola sono andati sempre i benestanti mentre i poveri sono rimasti ignoranti».

Bisogna mandare al Governo quegli uomini che rappresentano gli interessi del popolo, i comunisti. Bisogna votare per i comunisti.

Solo i comunisti vi danno la garanzia di saper lavorare con quell'entusiasmo, abnegazione ed onestà che mai quanto oggi sono necessarie per la vita del paese.

Voi sentirete i rappresentanti dei partiti reazionari e conservatori dirvi che essi vogliono difendere gli interessi del popolo. Non credete loro. Essi vi hanno dato ripetute prove di parlare in un modo e di agire in un altro. Chi vive nell'abbondanza, nel lusso, nell'ozio, non pensa ai vostri interessi, ma ai suoi. Vuole che la moglie e i figli possano vivere come lui, vuole che l'istruzione continui ad essere privilegio di pochi, vuole mantenervi nell'ignoranza.

Voi non voterete per loro, per i rappresentanti dei partiti che hanno contribuito a portare l'Italia alla rovina, ma per i comunisti che l'hanno salvata.

Chiodi a tre punte

E' divertentissimo il «Nuovo Friuli» che leggiamo il venerdì ma esce la domenica. Stavolta ha cambiato colore. Che cos'è questa storia della repubblica? Perbacco, repubblicani sì ma non troppo. Se no dove si mettono tutti i monarchici che hanno votato per i democristiani nelle amministrative? C'è pericolo che fuggano in cerca di «più spirabil aere».

* * *

Pertanto il «Nuovo Friuli» accortosi che la propaganda monarchica accusa i democristiani di essere troppo tiepidi, si getta con furore nella lotta.

* * *

Ed ecco un saggio della propaganda monarchica che il «Nuovo Friuli» ammanisce ai suoi iscritti che in buona fede credono che il partito Democristiano sia repubblicano:

«LA REPUBBLICA per altri è una porta aperta ad esperimenti disastrosi, una anticamera di dittatura, e soprattutto una specie di sagra continua, mentre si va raccontando al popolo che il solo nome di repubblica abolisce ogni obbligo, da quello di prestar servizio militare a quello di pagare le tasse. Una specie di bengodi, dove la sola preoccupazione sarà quella di ricorrenti e periodiche manifestazioni piazzaiole.

BASTERA' - si dice - LA REPUBBLICA per far risorgere le case distrutte, far correre i treni fermi, spianare le strade, darci la pace, e, perchè no?, far piovere quando occorre e far bel tempo quando si voglia.

LA REPUBBLICA signori — noi diciamo — è una cosa molto seria. E non vogliamo che il popolo, domani, deluso, rimpianga altre forme di governo e pensi: si stava meglio quando si stava peggio!»

E tutto questo in mezzo a sviscerate proteste repubblicane. Ed il popolo intanto disorientato non saprebbe... secondo i calcoli machiavellici dei democristiani, che pesci pigliare. Tanto il «Nuovo Friuli» con i pesci od i pani ci sa fare.

* * *

Altra perla monarchica tra l'olezzante foglio «anticomunista friulano»: «la testa istituzionale».

L'egregio amico ing. Commendator (della Corona d'Italia) L. Giacomuzzi ha indirizzato al Presidente Provinciale della D. C. una sua lettera «piena di serenità e di nobiltà» per riaffermare la sua fede nella monarchia (che simpatici questi democristiani...).

* * *

Ed ora ecco che cosa dice un minuscolo foglietto di propaganda fatto... da non si sa chi... che è in nostre mani:

«Fede e patria».

Cattolici italiani il vostro voto a favore della monarchia, nel prossimo referendum, non contrasta in alcun modo la vostra fede anzi, ecc. ecc.

Il voto per la monarchia non contrasta nemmeno con la vostra disciplina di partito giacchè il suffragio alla lista della Democrazia Cristiana non esclude l'adesione alla tradizionale forma istituzionale che assicura all'Italia la sua unità e la sua continuità »... ecc. ecc.

Che partito modello!! Venghino signori, venghino: c'è posto per tutti, per poveri e per ricchi (evviva l'interclassismo) per monarchia e per repubblica (evviva la rinnovata monarchia repubblicana cucinata al forno della D. C.)!

E questo sarebbe il partito che vuol insegnare la coerenza, la dirittura.

Ed il «Nuovo Friuli» si arrabbia. Caruccì loro.. non è mica colpa vostra se appartenete ad un partito che non sa che cosa vuole.

"Finti tonti,,

Di finti tonti se ne sono rivelati numerosi nel nostro Friuli nel corso di questa campagna elettorale. Ad esempio sono nel mucchio quei contraddittori che nei comizi comunisti cominciano affermando che essi sono completamente d'accordo con tutto quello che i nostri oratori hanno esposto, ma che hanno un dubbio, un piccolo dubbio, che vogliono sia chiarito, e poi sproloquiano in lungo e in largo per ritirarsi infine con le pive nel sacco. E del mucchio è senza dubbio il corsivista anonimo del *Nuovo Friuli* che invece di rispondere alla domanda, la sola che io ebbi a fare e rispondere con dati di fatto, non sa far meglio che mentire e insinuare in un linguaggio che somiglia maledettamente allo stile di numerosi foglietti anonimi che, con coraggio veramente... eroico, vengono stampati alla macchia e diffusi alla chetichella.

Per ora io non posso che ripetere la domanda che ho posto. Cosa ha fatto e cosa si propone di fare di concreto la democrazia cristiana per difendere l'italianità di Trieste? Le frasi sono frasi anche se sono scritte da un democratico cristiano.

G. P.

Grave provocazione monarchica

Pronta reazione popolare - I 5 monarchici arrestati per possesso d'armi

Martedì 21 corr. ha avuto luogo a Cordovado, l'atteso comizio organizzato dalla Federazione di Udine.

Verso le ore 22 mentre il compagno Bortolussi parlava sulla piazza del municipio, davanti ad un pubblico foltissimo, un motofurgone ha fatto irruzione fra la folla e si è fermato lasciando acceso il motore, mentre i quattro uomini che si trovavano a bordo incominciavano ad attaccare ai muri manifesti monarchici.

Il rumore del motore impediva al nostro compagno di continuare il discorso ed allora la folla ha reagito alla provocazione e, malgrado gli sforzi dei compagni, ha rovesciato il furgone che si incendiava.

Ristabilita la calma il compagno Bortolussi denunciava la provocazione deplorando nello stesso tempo l'accaduto.

Alle ore 23 circa, chiuso il comizio il nostro compagno è stato cortesemente invitato dal maresciallo dei Carabinieri in Caserma dove l'attendeva il conte Nosellì di Bagnara, proprietario del furgone incendiato.

Presente il maresciallo il compagno Bortolussi deplorando l'incidente che turbava l'ordine in un momento così delicato per il nostro paese, protestava per la sfrontata provocazione affermando che la responsabilità dell'incidente ricadeva sui monarchici che non avrebbero dovuto disturbare il comizio.

Intanto sulla strada si era formato un grande assembramento di popolo che temeva che il nostro compagno fosse trattenuto in Caserma.

Uscito dalla caserma il compagno Bortolussi invitava la folla alla calma esortandola a rientrare alle proprie case.

Poco più tardi sotto il sedile della macchina del conte, ferma davanti alla Caserma, sono state trovate bombe, un'arma automatica e munizioni varie.

In seguito a questa scoperta, intervenne il Governatore Alleato di San Vito assieme alla polizia che operarono l'arresto del conte e dei quattro distributori di manifesti, che nella notte furono trasferiti alle carceri di San Vito al Tagliamento.

La lussuosa macchina è stata sequestrata.

PER I GIOVANI

SONO STATI FASCISTI I GIOVANI? — I giovani furono le vittime non i responsabili e i profittatori del fascismo. Essi possono aver creduto in buona fede al fascismo sola realtà da essi conosciuta, ma fu pure da essi che partirono tali critiche da rivelare, ancor fra le nebbie del fascismo, fermenti nuovi preannunciatori di un rinnovamento progressivo. Il rimprovero che ad essi si fa potrebbe più giustamente ritorcersi contro gli anziani che avrebbero potuto comprendere e non compresero dove avrebbe portato il fascismo.

E se avevano compreso e per viltà, interesse, fiacchezza morale si sono accomodati al fascismo ed hanno taciuto invece di illuminare i giovani che non potevano sapere, ancor meno hanno oggi il diritto di erigersi a censori e giudici dei giovani che hanno appartenuto e militato nelle organizzazioni giovanili del fascismo.

Mauro Scoccimarro

La Mostra della liberazione

— Imparare dai morti?

— Si capisce. Da chi si può imparare se non da loro? Loro soltanto insegnano.

— Imparare che cosa? Cos'è che insegnano?

— Quello per cui sono morti.

(E. Vittorini, Uomini e no).

Aperta al pubblico - presso la Casa del Popolo - tutti i giorni dalle ore 9 alle 22.

Accordo di garanzia per le operaie filandiere

La nuova campagna serica si inizierà fra breve

Portiamo a conoscenza delle nostre operaie filandiere il seguente accordo che definisce la loro posizione per la prossima fermata stagionale, dove troveranno le precisazioni di quei punti che avevano dato loro quella ansietà e quei dubbi per il domani, cioè per la prossima campagna serica, che possiamo dire sin d'ora che s'inizierà presto.

VERBALE DI ACCORDO

In Udine addì 23 maggio 1946 presso la Sede dell'amministrazione degli Industriali della provincia;

fra la CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO di Udine rappresentata dal suo Segretario sig. Alessandro Galli, assistito dai signori: Paride Tinti del Sindacato Tessili di Udine, dal sig. Angelo Piai della Camera del Lavoro Mandamentale di Sacile e dal sig. Ferruccio Bomben del Sindacato Tessili di Pordenone;

e il GRUPPO INDUSTRIALE SERICHE dell'Associazione assistito dal sig. Angelo Pozzoni e dal Direttore dell'Associazione stessa;

dopo la discussione è stato convenuto quanto segue:

1) Si dà atto che in base alle vigenti disposizioni gli stabilimenti della trattura della seta della provincia potranno, secondo la consuetudine, licenziare tutta la maestranza alla fine della campagna lavorativa.

2) All'atto del licenziamento alle maestranze sarà liquidato quanto di competenza per indennità di licenziamento, ferie e gratifica natalizie in base ai contratti vigenti.

3) Gli industriali interessati, aderendo alle richieste dei rappresentanti dei lavoratori e allo scopo di tranquillizzare la maestranze danno formale assicurazione che all'inizio della prossima campagna lavorativa riammetteranno al lavoro il personale attualmente occupato, salvo particolari casi che saranno singolarmente vagliati con le competenti Commissioni interne di Fabbrica e, in difetto di accordo, verranno sottoposti all'esame delle Associazioni indicate nella premessa.

Le biografie dei candidati alla Costituente per la circoscrizione Udine - Belluno

Mauro Scoccimarro capolista

Mauro Scoccimarro

La vita di Mauro Scoccimarro è una continua dedizione alla causa della libertà del popolo italiano. Nato a Udine 50 anni or sono Mauro Scoccimarro, combattente e decorato della guerra '15-'18, completa i suoi studi nell'immediato dopoguerra a Venezia dove si laurea in scienze economiche e commerciali.

Entrato nel vecchio Partito Socialista, vi coperse vari incarichi fino alla scissione di Livorno. Da quel giorno fu membro del Partito Comunista e ben presto uno dei suoi massimi dirigenti. Inviato con la delegazione italiana al V Congresso dell'Internazionale Comunista, fu nominato membro dell'Esecutivo Internazionale stesso. In tale veste fu incaricato di riorganizzare il Partito Comunista dei paesi di lingua tedesca. Rientrato in Italia nell'ottobre 1926 veniva arrestato e condannato a 5 anni di confino in un'isola.

Nel frattempo venivano emanate le leggi eccezionali ed egli veniva tratto dal confino per essere processato dal Tribunale Speciale insieme a tutta la Direzione del P. C. I. Con Gramsci, Terracini ed altri, Mauro Scoccimarro fu condannato a 21 anni di carcere per avere svolto una attività che fino a quel momento era legale.

Trasferito a S. Stefano sopportò tre anni di durissima segregazione cellulare e per poco non vi perdette la salute. Dopo di allora cominciò una peregrinazione nei vari carceri d'Italia che doveva durare molti anni. Sarebbe bastata una domanda di grazia per interrompere la pena, ma non era Mauro Scoccimarro uomo da firmarla. Come molti altri, M. Scoccimarro trasformò con la sua attività i carceri d'Italia in Università per i comunisti. Sono molti i quadri di Partito che si formarono a quella scuola. Il 25 luglio lo trova a Ventotene da dove evade interrompendo così le esitazioni di Badoglio e il re che non vogliono ridare la libertà ai comunisti. Fonda l'8 settembre il Comitato Liberazione Nazionale e rappresenta in esso il Partito fino alla liberazione di Roma.

Commissario aggiunto per l'epurazione prima, ministro delle terre liberate poi, Mauro Scoccimarro continua la sua lotta a favore del Popolo.

Oggi come Ministro delle Finanze, si batte per far ricadere sui responsabili il peso delle spese di guerra ed attuare una riforma tributaria che permetta contemporaneamente allo Stato di assicurarsi i mezzi di cui abbisogna e ai cittadini di esercitare le proprie attività economiche senza il peso di un eccessivo carico fiscale.

Membro della Segreteria politica del Partito, Mauro Scoccimarro è una delle figure più eminenti del movimento operaio italiano.

Giacomo Pellegrini

è nato a Osoppo 46 anni or sono. Dal 1921 nelle file del Partito Comunista Italiano, egli prende parte attiva in Friuli nell'azione di resistenza contro il fascismo negli ultimi anni che hanno preceduto e seguito la marcia su Roma.

Chiamato a Roma, dove esplica la sua attività nella Segreteria del Partito, fu arrestato nel 1926 e deferito al Tribunale Speciale che lo condannò ad 8 anni e mezzo di carcere. Anch'egli, come tutti gli altri comunisti, utilizzò questi anni per la preparazione e la formazione culturale dei compagni meno istruiti, trasformando le carceri in vere Università per il popolo. Scarcerato nel 1932, riprende la sua attività nell'apparato illegale del Partito Comunista assolvendo a diversi incarichi politici in Italia ed all'Estero. Partecipò alla gloriosa difesa della libertà e della democrazia in Spagna, contro l'aggressione nazifascista, contribuendo così, come tutti gli italiani che presero parte a quella lotta, a riscattare il buon nome d'Italia macchiato dalla politica fascista. Rientrato illegalmente in Italia per un incarico di Partito, fu arrestato a Genova nel marzo 1939 e successivamente condannato dal Tribunale Speciale a 20 anni di carcere. Liberato nell'agosto 1943, svolse la sua attività nella Segreteria Generale del Partito a Roma e, dopo la liberazione di quella città, assolse numerosi incarichi politici di grande importanza, per conto della Direzione del Partito. Al V. Congresso Nazionale tenutosi a Roma nel gennaio scorso, venne eletto a membro del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano.

Giuseppe Banchieri

Nato a Feltre il 5 ottobre 1915. Operaio tipografo. Iscritto al P.C. dal 1930. In terra di Francia, dove era andato in esilio, militò quale dirigente nelle file dei gruppi giovanili comunisti. Rientrato in Italia ed arrestato, scontò nove anni tra carcere e confino. Partecipò in seguito alla lotta di liberazione e fu arrestato e seviziato dalle SS. Attuale segretario della Federazione bellunese del P. C. I.

Mario Lizzero

è nato a Mortegliano, ma si può considerare cividalese. Inizia giovanissimo, nel 1926 la sua attività di giovane comunista. Attivo organizzatore di giovani nel 1931 è arrestato e condannato. Sconta 4 anni di carcere che dedica allo studio. Liberato nel 1937 riprende la sua attività in varie località del Friuli e del Goriziano. Quando la invasione tedesca minaccia la libertà del nostro paese, Lizzero, sotto il nome di Andrea, è uno degli organizzatori della «guardia nazionale» a Padova. Subito dopo è a Udine dove è l'organizzatore e l'animatore del movimento partigiano. Dopo i primi battaglioni costituisce la prima brigata Garibaldina d'Italia e ne diviene il commissario politico. Dalla brigata alla Divisione, al Gruppo Divisioni sono le tappe di sviluppo del movimento partigiano della nostra provincia e tutte trovano in Lizzero l'animatore e l'organizzatore.

Durante i rastrellamenti è la sua energia che mantiene le formazioni e le ricostruisce. Liberata la provincia, dopo il 1. Maggio riprende l'attività di Partito. Viene nominato Consultore Nazionale e nel Congresso provinciale viene designato quale Segretario della Federazione di Udine.

Gino Beltrame

è nato a Udine 44 anni or sono. Fin da giovanissimo entra nella vita politica militando attivamente nel movimento antifascista durante gli anni dal '19 al '26. Laureatosi in chimica generale e farmacia, si orienta verso la dottrina marxista e nel 1932 prende contatto con il Partito Comunista, contatto che non fu più interrotto. Nel settembre 1943 diviene l'animatore ed uno dei fondatori del movimento del Comitato Liberaz. della nostra provincia. Rappresenta il Partito nel Comitato provinciale fino all'agosto '44, data alla quale viene inviato nella zona partigiana dove dà vita al Partito ed alle organizzazioni aderenti al C.L.N. Promuove, organizza e partecipa alla Giunta Provvisoria di Governo della Zona Libera esplicando intensa attività. Dopo i rastrellamenti d'autunno condivide la vita delle formazioni partigiane organizzando in esse nuclei di partito. A fine novembre rientra nella Carnia occupata dai cosacchi per ricostruire il Partito clandestinamente. Arrestato nel gennaio dal '45, dopo alterne vicende viene inviato al campo di concentramento di Caporetto dove resta fino alla vigilia della liberazione. Dopo il 1. Maggio viene nominato vice prefetto a Udine ed in tale veste provvede in quelle difficili condizioni ad assicurare un minimo di alimentazione alla provincia. Destituito dalle autorità alleate per aver creduto ed affermato l'italianità del Friuli, rientra al Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale dove rappresenta tutt'ora il Partito Comunista. E' membro della Segreteria Federale.

Regina Franceschino

è nata a Forgaria 37 anni fa. Impiegata. La compagna Franceschino, come molti lavoratori italiani, ha emigrato all'estero. Nel 1930 in Francia entrava nel nostro Partito. Seguiva dei corsi di preparazione politica e veniva inviata in Italia per incarichi di Partito. Arrestata nel '39 e condannata dal Tribunale Speciale ad 8 anni di reclusione. Venne scarcerata nell'agosto del '43. Dopo l'8 settembre è attiva organizzatrice del movimento femminile antitedesco ed adempie delicati incarichi di Partito.

E' membro della Segreteria Federale.

Giovanni Giorgetti (Gino)

Nato a Belluno il 27 novembre 1909. Operaio meccanico. Nel P. C. I. dal 1932. Arrestato a Milano nel 1933 e condannato a 13 anni di carcere. Dopo il 25 luglio organizzò il Partito e le formazioni partigiane del Bellunese. Membro della Federazione Bellunese del P. C. I.

Mario Fortuna

è nato a Frosinone nel 1892. Impiegato statale egli militò nel partito socialista massimalista dal 1919. Dopo le leggi eccezionali, subisce trasferimenti e misure disciplinari per motivi politici ed è deferito alla commissione fascista per l'epurazione. Nel settembre 1943 aderisce al P. C. che gli affida l'incarico di rappresentarlo nel primo C.L.N. clandestino.

Attivo antifascista fu arrestato dai tedeschi nell'agosto 1944 e deportato in Germania da dove riesce a rimpatriare per gravi ragioni di salute.

Dopo la liberazione è Segretario dei Dipendenti Statali. Ha la qualifica di Partigiano.

Luigi Bortolussi

è nato a Lestans 44 anni or sono. Artigiano, autodidatta. Fin da giovanissimo è attivo militante antifascista. Entra nel P.C.I. fin dalla fondazione. Animatore e organizzatore del movimento comunista e antifascista nella zona di Sequals Castelnuovo, fu arrestato nel 1933 e condannato dal Tribunale Speciale. Dopo aver scontato 4 anni di carcere, riprende la sua attività fino allo scoppio della guerra. Internato durante la durata di essa viene rimesso in libertà pochi giorni prima dell'armistizio. Durante la dominazione tedesca organizza il C.L.N. di Spilimbergo e quello di Maniago nonchè collabora attivamente con il movimento partigiano. Dopo i duri rastrellamenti è uno degli animosi che resiste ed incoraggia gli altri a resistere. Giornalista clandestino durante la lotta antifascista, dopo la liberazione diviene il direttore del nostro battagliero bisettimanale «Lotta e Lavoro». E' membro del Comitato Federale di Udine.

Primo Romanutti

è nato a S. Paolo del Brasile 40 anni fa. Nel partito dal 1922. Attivo militante fu più volte arrestato e scontò complessivamente 12 anni fra carcere e confino. Nell'estate del '43 è segretario del comitato federale a Udine e in tale veste organizza il Partito nel breve periodo badogliano e durante l'occupazione tedesca. Inviato a Venezia per svolgervi attività antifascista fu arrestato dai tedeschi. Riuscì a fuggire. Nella estate '44 collabora, nella zona libera del Friuli, alla organizzazione sindacale di quella zona e dopo il rastrellamento dell'autunno, condivide la vita delle formazioni partigiane. Dopo la liberazione è segretario provinciale della Camera del Lavoro.

Dall'Armi Luigi (Franco)

Nato a Longarone il 26 febbraio 1921. Insegnante. Iscritto al P.C.I. dal 1934. Comandante della Divisione Garibaldina «Belluno». Fu promotore e direttore del giornale clandestino «Dalle vette al Piave». Attualmente presidente dell'A.N.P.I. provinciale di Belluno.

Emilio Fabretti

è nato a Nimis nel 1910. Muratore. Prende fin da giovane la via della emigrazione, come molti lavoratori friulani. Nel 1933 entra nel Partito nella Repubblica Argentina. Attivo militante ha subito per le sue attività fermi di polizia. In Argentina si dedica alla organizzazione sindacale coprendo cariche in quegli organismi sindacali. Espulso per la sua attività dai governi fascisti argentini, fu rinviato in Italia e dal governo nazionale inviato al confino. Dopo l'8 settembre, partecipa alla attività clandestina del Partito ed al movimento di liberazione quale responsabile per la zona di Pordenone.

E' membro del Comitato Federale.

La vita delle casalinghe

(continuaz. della I. pag.)

Torna a casa: ci sono tre stanze da scopare, da spolverare, c'è sempre qualcosa che si è rotto e che bisogna riaggiustare, e intanto lavare la verdura, sbucciare le patate quando ci sono, preparare da mangiare.

E viene l'ora del pranzo senza che questa d'agraziata si sia mai seduta un momento, e, anche a tavola, noi tre siamo seduti e lei mangia a bocconi, in piedi, tra il fornello e la tavola da pranzo, per servire. Quando noi ce ne andiamo deve lavare i piatti, rigovernare la cucina, far fare i compiti al mio fratellino, c'è sempre la necessità di uscire per una faccenda o per l'altra, vicino o lontano, una tassa da pagare, una prenotazione, la polvere per gli scarafaggi da comperare, una pentola da far aggiustare, un paio di scarpe da far risuolare... e, se la vedesse, questa povera donna, per non lasciare a lungo il ragazzo solo e per tutto quello che ha da fare, corre corre corre come inseguita da qualcuno e ritorna a casa trafelata. E riordina, E stira. E rammenda. E fa un paio di calze o di guanti di lana, o una camicetta per me e un vestitino per il fratellino. E si è fatto tardi e c'è già la cena da preparare. Poi, dopo la cena ancora i piatti da lavare e quando il ragazzo è a letto e papà è sprofondato sul suo giornale, lei fa il bucato e lavora ancora.

La signora Maria, più calma, ma scossa ancora da singhiozzi, si tamponava ogni tanto gli occhi col fazzoletto.

— Questa — disse Luisina — è la vita delle «casalinghe». Non ho nessuna fretta di sposarmi perchè non ci tengo affatto a diventare lavoratrice, casalinga. — Poi chiese: — E' vero che il Partito Comunista ha nel suo programma il riconoscimento alle casalinghe del titolo di «lavoratrici»?

— Certo — risposi — La famiglia è nello stesso tempo, un'entità morale sociale e un'azienda economica. C'è chi ad essa concorre con l'apporto di denaro e chi con l'apporto di servigi... Tutti quei servigi di cui hai dato poco fa tanti esempi.

— Che conseguenze verranno da questo riconoscimento giuridico? — chiese Luisina.

— Verrà la consegna — risposi — che alle donne «attendenti a casa» saranno riconosciuti gli stessi benefici di legislazione sociale che sono riconosciuti per i lavoratori: assistenza sanitaria, invalidità, infortuni, pensioni. Avrete i vostri sindacati attraverso i quali potrete far legalmente valere i vostri diritti. — Feci una pausa per guardarmi l'effetto di queste affermazioni e chiesi sorridendo: — Che ne dice lei, signora Maria?

La signora Maria mi guardò, le si empirono gli occhi di lacrime, scoppiò in un pianto dirotto e fra i singhiozzi disse: — Non era colpa mia, le giuro se i fagioli erano crudi! E' stata la prima volta, è stata...

PROBLEMI PER LA COSTITUENTE

Migliorare i servizi di sperimentazione agraria

E i contadini avranno dalla riforma agraria ancora maggiori benefici

L'agricoltura rappresenta una delle principali risorse per il nostro paese, ed alla agricoltura è legata anche la prosperità di tante attività industriali che possono vivere solo con materie prime d'importazione, acquistate mediante esportazione di prodotti agricoli. Ma in Italia il suolo agrario, in tante regioni, è impoverito dallo sfruttamento irrazionale esercitato per secoli dai regimi reazionari che hanno dominato il nostro paese; e l'aridità, le erosioni meteoriche, la natura del suolo accidentato e spesso di difficile lavorazione sono altri fattori che rendono gravosa l'opera del coltivatore.

Per migliorare e sviluppare la produzione agraria, un compito di grande importanza spetta alla tecnica: assieme alla riforma agraria, alla abolizione dei residui feudali nei contratti agrari, alla liquidazione del latifondo, che costituiscono le basi economiche e sociali per lo sviluppo della produzione, occorre una vasta e razionale sperimentazione agraria, condotta con criteri scientifici e con finalità pratiche, per rendere più produttivo e più redditizio il lavoro del contadino.

L'intellettuale che nel laboratorio o nel campo sperimentale studia il rimedio per una malattia delle piante o l'effetto di un nuovo fertilizzante è il fratello, il compagno del contadino che guida l'aratro e pota le viti; ambedue lottano, con metodi diversi, per il progresso materiale e morale del popolo.

La creazione di piante coltivate di produttività più elevate e di maggiore resistenza alle avversità, l'aumento della fertilità del suolo, la protezione delle piante dalle malattie che costano ogni anno, al valore attuale della moneta, quasi 100 miliardi di lire di prodotti, lo studio di nuovi metodi di allevamento del bestiame e i nuovi metodi di lavorazione agraria. Questi studi e queste ricerche hanno luogo in istituti specializzati, le Stazioni Sperimentali Agrarie, per la maggior parte dipendenti dal Ministero dell'Agricoltura.

Ma il compito di questi istituti è oggi ostacolato da un complesso di condizioni — in parte ereditate dal fascismo, in parte di origine precedente — che ne compromettono il lavoro scientifico e pratico, proprio in un periodo in cui l'agricoltura italiana ha bisogno di impiegare e utilizzare ogni risorsa per fronteggiare le prospettive del prossimo futuro.

Vi è ad esempio il problema del personale addetto alle Stazioni sperimentali, e in particolare gli sperimentatori e i tecnici. Giovani e valenti sperimentatori e tecnici, che da anni si prodigano per il progresso della ricerca scientifica nella agricoltura si vedono preclusa ogni possibilità di avanzamento e sono costretti o a lasciare il lavoro o a rassegnarsi a rimanere per decenni nelle stesse condizioni di quando iniziarono i loro primi lavori di ricerca e di sperimentazione.

Le sorti della sperimentazione agraria sono strettamente legate alle condizioni di vita e di lavoro degli sperimentatori e dei tecnici, e la sperimentazione agraria è troppo importante — oggi e in futuro — per poterci trascurare.

Vi è il problema della riorganizzazione delle Stazioni sperimentali, dell'indirizzo dei lavori di ricerca, del finanziamento della sperimentazione, e infiniti altri.

Il Ministro Gullo ha convocato un Convegno della Sperimentazione agraria, che si svolgerà a Roma, per lo studio e la soluzione dei fondamentali problemi della sperimentazione.

L'iniziativa del Ministro Gullo è destinata a trovare il più vasto consenso non soltanto tra quelli che alla sperimentazione agraria hanno dedicato la loro attività, ma anche tra i contadini e i lavoratori tutti, che come sempre appoggeranno gli intellettuali al servizio del progresso scientifico e democratico del popolo.

M. T.

Castions di Strada
Il primo comizio comunista

La sera del 15 corr., a Castions di Strada si è tenuto il primo comizio comunista. Per la prima volta la popolazione, riunita in piazza Libertà, ha potuto ascoltare per bocca del compagno Beltrame, l'esposizione chiara e pacata del nostro programma; dei nostri intendimenti immediati e futuri.

Particolare attenzione ha destato la parte del discorso riguardante la riforma agraria, interessando questa maggioranza della popolazione castionese in prevalenza piccoli e medi proprietari, con una decina, sì e no, di famiglie che nel quadro locale vengono considerate benestanti ma che sul piano generale della proprietà rurale italiana, vanno anch'esse catalogate fra le proprietà minori.

Il compagno Beltrame ha tenuto a sottolineare l'importanza dello spezzettamento del latifondo e i vantaggi che deriverebbero ai piccoli coltivatori svincolandoli dal dominio dei grandi agrari. Come pure la nazionalizzazione delle banche e dei grandi complessi industriali, daranno ai contadini la possibilità di facili prestiti e di avere a condizioni eque attrezzi e concimi chimici.

Dalla parte operaia dell'uditorio, l'oratore ha avuto il massimo consenso nell'esposizione della possibilità di soluzione del grave problema della disoccupazione, facendo notare che solo il partito comunista è fermamente deciso a far mettere in moto i capitali da coloro che li posseggono, per iniziare la ricostruzione materiale dell'Italia.

Soffermandosi sul problema religioso, il dott. Beltrame, ha dichiarato che il P.C esige che sulla nuova Carta Costituzionale italiana, vengano sancite le libertà di coscienza, di culto, di propaganda e di organizzazione religiosa.

Parole di biasimo ha avuto per la monarchia, e specialmente per i Savoia più volte traditori, invitando tutti a votare per una repubblica democratica dei lavoratori del braccio e della mente che il Partito Comunista addita come primo passo verso una società migliore, verso il Socialismo.

Anche per tutti gli altri argomenti trattati, il compagno Beltrame ha avuto consensi e applausi dalla maggioranza dei presenti.

Ma qualcuno vuole a tutti i costi, che i comunisti siano tali e quali li ha dipinti la stampa fascista durante il triste ventennio e che oggi continua a dipingere un'altra stampa che talvolta ha il coraggio di chiamarsi cattolica. Ebbimo così la sorpresa di vedere in moto la macchina delle provocazioni. E fummo profondamente disgustati ad ascoltare da un gruppo di democristiani l'urlo di: duce; duce.

Incoraggiato di ciò, si leva, allora il reverendissimo vicario di Morsano, ex ufficiale della milizia, il quale con un'eloquenza ciceronica, sfoga il suo livore anticomunista scendendo in basse personalismi, tanto da cattivarsi il biasimo generale dei presenti, compresi molti democristiani. Messo a tacere dalla chiara risposta del compagno Beltrame il «bravo» sacerdote, approfitta del momento migliore per eclissarsi strisciando contro i muri scrostati delle povere case.

Altre figuracce le fecero due altri contradditori, insignificanti, che noi consigliamo per un'altra volta a prepararsi meglio e sopratutto a capire meglio.

Prendiamo invece atto delle pubbliche dichiarazioni del cittadino Codarini Giuseppe il quale riconosce di essere stato ingannato dalla demagogia fascista partendo volontario per quella guerra che il re traditore e Mussolini dichiararono alle nazioni democratiche.

Caro Codarini, noi possiamo credere alla sincerità delle sue asserzioni; non solo perchè tanti altri ci hanno già fatte le stesse affermazioni, ma perchè anche noi sappiamo cosa significhi lavorare per una fede, battersi per una fede, soffrire per una fede. E noi solo potremmo anche credere, che quando voi partiste, essendo anche voi un lavoratore, eravate animato da quell'ideale di riscossa sociale che spinse alla lotta gli uomini più buoni. Ma fummo noi anche allora, amico Codarini, ad ammonirvi che quella non era la strada maestra.

La strada maestra, meditate profondamente e con spirito veramente cristiano, e riconoscerete che è quella ci addita il Partito Comunista, il Partito di tutti i lavoratori, il Partito del popolo italiano.

Direttore responsabile LUIGI BORTOLUSSI
Redattore capo: LORIS FORTUNA
Tip. Editrice di via Carducci - Udine

REPUBBLICA

Questo è il contrassegno per la repubblica.

Tracciando una crocetta nella casella di fianco del contrassegno l'elettore condannerà per sempre la monarchia sabauda e dimostrerà la sua volontà di edificare una rinnovata Italia.

Una lettera

Ci è stato comunicato per la pubblicazione il testo della seguente lettera. E' un documento umano; uno scritto inviato da un lavoratore a sua sorella, monaca di clausura:

Carissima Annetta,

«mi voglio riferire a una lettera che ti scrissi circa 35 anni fa, quando tu manifesti la decisione di entrare a far parte dell'Ordine delle Suore di clausura».

«La lettera che t'invia (lo so di certo, perchè mi fu riferito dalla nostra povera madre) non ti fu fatta leggere sebbene la Superiora di quei tempo avesse detto personalmente a nostra madre, a Lugo, che in essa vi erano cose realmente giuste».

«Comunque, poichè la mamma mi manifestò prima di morire, il desiderio che io venissi a trovarti, le promisi di esaudirla, e tu sai che ho mantenuto».

«Mai nelle mie visite a Lugo accennai alla letteradi cui ora ti parlo: lo feci per delicatezza»

«Adesso, però, posso dirti, senza timore di sbagliare, che i tuoi superiori con i loro ordini incoerenti, vanno contro gli stessi comandamenti della Legge di Dio».

«A leggere queste parole tu, come religiosa, penserai, perchè fra i Comandamenti della Legge di Dio, ve n'è uno che dice: «Onora il padre e la madre»,

«I tuoi superiori ti hanno negato il permesso di assistere tuo padre e tua madre al letto di morte. Oggi, invece, ti ordinano di uscire dal Convento per un motivo politico: per recarti a dare il voto ai loro stesso partito».

«Non mi dilungo più oltre su tale argomento, poichè mi pare di essermi spiegato abbastanza e, sebbene io non pretenda una risposta, ti dico che la colpa non ricadrà su di te, ma su chi ha fatto questa imposizione».

«Sappi che io do il voto al Partito Comunista Italiano, il quale non nega nè Dio, nè la religione, ma vuole proteggere il popolo lavoratore».

«Ricordati che oggi i comunisti non negano il Vangelo, anzi lo mettono in pratica, e seguono le leggi del Primo Grande Socialista che si chiama Gesù Cristo».

Ora ti faccio i migliori auguri per la S. Pasqua e ti abbraccio.

«Aff.mo fratello

ADRIANO FERRARI»

Gratitudine di partigiani e reduci

Abbiamo ricevuto in Redazione una lettera firmata da un gruppo di Partigiani, reduci ed internati politici che desiderano far giungere al signor Stefanutti i loro sentimenti di riconoscenza.

Eccoli accontentati:

All'aiutante di battaglia,
PIETRO STEFANUTTI
(Juliano)

Comandante bgt. «Friuli-Est» della I. Divisione Osoppo, esprimiamo i sentimenti della nostra viva gratitudine per l'opera da Lui disinteressatamente spiegata in favore dei partigiani, dei reduci di guerra e dall'internamento politico in Germania da un anno a questa parte presso il Comando del Distretto Militare di Udine dove presta servizio quale Capo Ufficio Liquidazione Licenze.

Certi della pubblicazione esprimiamo anche a «Lotta e Lavoro» il nostro grazie più sentito.

«Un gruppo di Partigiani
Reduci di guerra
E internati politici
dell'«Osoppo» e della «Garibaldi»

Comunicato

Il comp. Colleoni Fidaldo fu Giuseppe residente a Gradisca di Spilimbergo, ha smarrito la tessera del P C I che porta il n 920.897

Si prega il rinvenitore a consegnare immediatamente la tessera ad una Sezione del P. C. I.

Prestito "Per la Vittoria della Democrazia"

	Totale precedente	L. 465.300
Sezione di Malborghetto		» 5.100
» » Rigolato		» 1.400
» » Gradisca di Spilimbergo		» 1.100
» » Montereale Cellina		» 2.500
» » Preone		» 1.000
» » Comeglians		» 1.200
» » Fagagna a m. com.		» 2.600
	Totale	L. 480.200

Gara per il miglior raccoglitore:

1. Sezione di Terzo Aquileia	L. 44.200.
2. Colussi Ivo - Terzo Aquileia	» 34.400
3. Valzacchi Dante	» 29.700

L'Unione Provinciale dipendenti statali comunica:

Con riserva di dare comunicazione nei prossimi giorni della settimana entrante dei provvedimenti conclusivi delle Superiori Autorità in ordine alle rivendicazioni dei dipendenti pubblici e dei pensionati, questa Unione invita tutti gli organizzati a mantenersi disciplinati nell'attesa più fiduciosa.

Espulsione

«Bievin Umberto, residente a è stato espulso dal P. C. I. per insulti usati contro il parroco di Malisana (frazione di Torviscosa) Malisana ed incoerenza politica.

Per la SEGRETERIA
UFFICIO QUADRI

Comizio a S. Daniele

Lunedì 27 corrente alle ore 21 nel Teatro Teobaldo Ciconi in San Daniele avrà luogo un grande comizio pubblico

Parlerà Lizzero Mario (Andrea), segretario della Federazione Provinciale e candidato alle elezioni per la Costituente, sul tema «PER UNA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEI LAVORATORI».

Sono invitati tutti i compagni, simpatizzanti, reduci e partigiani donne e tutta la cittadinanza ad udire la parola del popolare Andrea

Immatura scomparsa
del compagno A. Gremese

Un senso di vero cordoglio ha destato l'improvvisa e immatura scomparsa, causata da disfunzioni cardiache, del compagno *Angelo Gremese*, di anni 39, valente ed onesto operaio, della ditta Antonio Martini.

Lo ricordiamo nelle riunioni di cellula sempre presente. Di carattere non molto espansivo, di rado interveniva nelle discussioni, ma quando portava la sua parola era un vero contributo per noi.

Il lungo corteo che accompagnava la salma, composto in gran parte di operai, ha voluto dimostrare la simpatia e la stima che il compagno Gremese si era giustamente acquistata con la sua vita di lavoro, di moralità e di rettitudine.

La Cellula di via Grazzano e la Federazione Provinciale del P. C. I. esprimono alla desolata sua compagna ai fratelli Dante, Pietro Domenico, Luigia, Maria e ai parenti tutti le più sentite condoglianze per la dolorosa perdita del loro caro e nostro compagno Angelo

Circolo udinese pescatori

In questi giorni, per iniziativa di un gruppo di amici, si è costituito il C.U.P. (Circolo udinese pescatori) con lo scopo di riunire un gruppo di appassionati pescatori dilettanti ed incrementare le bellezze e l'arte della pesca sportiva con tutte le attività ad essa inerenti.

S. Vito al Tagl.

Durante questa settimana è accaduto un fatto che ha, veramente, disgustato gli abitanti della frazione di Prodolone

Infatti si sono avute delle perquisizioni in case di onesti e probi lavoratori col pretesto di armi ed altro. Ma armi, veramente non si sono affatto trovate. Ed allora, perchè si persegue con tanto zelo ed accanimento verso famiglie che hanno attivamente collaborato con tanta abnegazione e Patriottismo durante il periodo clandestino; ospitando i partigiani ed esponendo la famiglia e loro stessi alle rappresaglie nazifasciste e per riscattare l'onore della nostra bella ed amata Patria?

Che siano veramente queste le degne ricompense per il loro operato che si dovevano attendere oggidì?

La disoccupazione in Friuli

(continuaz. della I. pag.)

Si potrebbe obiettare che così si aggraverà la situazione finanziaria dello Stato, ma nessun cittadino onesto può negare la necessità che a situazioni eccezionali non si debba ricorrere a provvedimenti di eccezione.

La situazione dei lavoratori disoccupati è talmente grave da esigere immediate misure atte a impedire che ridotti agli estremi essi diventino agenti della reazione, che pratichino il mercato nero, che i più timidi si umilino fino a chiedere l'elemosina; che altri invece degenerino fino al furto, alla prostituzione e al brigantaggio.

Noi comunisti vogliamo salvare dalla fame, dalla decadenza fisica e dalla degenerazione morale le masse operaie le quali dopo il fallimento delle vecchie classi dominanti devono partecipare attivamente alla direzione della vita pubblica e politica della nazione. Se si ha il coraggio di mettere tutti gli italiani di fronte alla triste realtà odierna, si vedrà che tutte le classi e tutti gli italiani onesti e amanti del loro paese devono contribuire alla eliminazione della disoccupazione.

Questo si può ottenere solo affrontando il problema della ricostruzione della pacificazione sociale e del mantenimento della salute fisica e morale del popolo.

Le nostre decine di migliaia di disoccupati, le loro famiglie affamate attendono il lavoro, quel lavoro che da mesi e mesi gli si promette.

In provincia vi sono case da riparare e da ricostruire, ponti da rifare, bonifiche e lavori di irrigazione che attendono di essere ultimati; vi sono cooperative da proteggere e aiutare, cooperative che potrebbero dar lavoro e pane a molti operai. Ma una burocrazia stagnante paralizza tante iniziative, ostacola tutti gli sforzi seri tendenti a migliorare le condizioni dei lavoratori.

Il nuovo governo che uscirà dalla consultazione popolare del due giugno dovrà essere in grado di superare tutte le presenti difficoltà e saper dar corso al più presto ai lavori indispensabili per dar lavoro ai nostri operai disoccupati.

Ma perchè ciò sia possibile è necessario che dalle elezioni del 2 giugno esca una Costituente di sinistra, nella quale vi sia una grande maggioranza sinceramente democratica e che in questa maggioranza il Partito Comunista sia uno dei più forti.

I comunisti invitano quindi tutti i disoccupati e le loro famiglie a dare il loro voto al grande Partito Comunista, al Partito del popolo italiano.

Perchè il Partito Comunista è fra i partiti quello che dà le maggiori garanzie che gli interessi dei lavoratori in genere e dei disoccupati in ispecie saranno energicamente difesi, che le rivendicazioni loro saprà far riconoscere al governo e alla Costituente, che saprà condurre una politica conseguente per alleviare le miserie delle grandi masse popolari.

Votando per il P.C.I., per la Repubblica democratica i disoccupati si assicureranno il lavoro e col lavoro il benessere e la pace nelle loro famiglie.

Pertanto i disoccupati e le loro famiglie daranno il voto al nostro Partito, al Partito della classe operaia, a quel partito che tanto ha lottato e che nell'avvenire più di tutti i partiti lotterà, per la ricostruzione materiale e morale del nostro paese e per la rinascita della Nazione.

Luigi Bortolussi

Guerra e pace

Il *Nuovo Friuli* del 19 maggio informa che il Primo Ministro britannico Attlee, in un discorso pronunciato alla «Società dei giornali» ha dichiarato che anche le nazioni pacifiche debbono restare armate, aggiungendo: «*In passato le democrazie ebbero l'abitudine di disinteressarsi delle loro forze armate subito dopo la conclusione di una guerra. Non dobbiamo ripetere lo stesso errore questa volta*».

Tale informazione il *Nuovo Friuli* ce la fornisce con evidente compiacimento, sotto il titolo: *pacifici si ma armati*.

Leggiamo ora cosa è scritto alla terza pagina dello stesso giornale. Sotto il titolo «*Le esperienze*», il settimanale della D. C. dedica alla meditazione dell'avv. Alberto Cosattini il contenuto dell'ordine del giorno diramato alle truppe dal generalissimo Stalin, in cui è scritto tra l'altro che «*forze armate sovietiche debbono vigilare sulla pace e sul lavoro costruttivo del popolo sovietico*». Con evidente disappunto l'articolista commenta che veramente disilluso, pensava che le esperienze fatte in guerra dovessero consigliare i popoli a non ritentare, almeno per un secolo, la prova.

Noi non sappiamo nè vogliamo sapere su cosa l'avv. Cosattini dovrà meditare, ma nel mentre che egli è in meditazione, sentiamo il bisogno di dire al Nuovo Friuli che se gli è stato ordinato dal dottore di dire male della Russia, faccia pure; se vuole proprio farlo ad ogni costo un peso e due misure, faccia pure, ma... con un po' di garbo, che diamine!!!

Tutto il mondo si augura che la terribile prova della guerra non venga ritentata, non per un secolo, ma per dieci, venti secoli, però se si approvano le parole del Ministro Attlee, e giustamente, non si debbono biasimarle quando le stesse parole vengono pronunciate dal Generalissimo Stalin.

Forse il Nuovo Friuli gradirebbe che, mentre il Ministro Attlee, ordina di tenere le armi al piede Stalin fondesse cannoni e ne facesse campane per inneggiare la pace. Ma questo non si può pretendere e neppure il compagno Lizzero, tanto potente, alla cui bontà il Nuovo Friuli si è già appellato con tanta opportunità in quella sua arguta «interpellanza» si sentirebbe di intercedere presso il Generalissimo, onde ottenere l'accoglimento di questo grande desiderio dell'organo friulano della Democrazia Cristiana.

Resia
Comizio

Ieri mattina alle ore 11 sulla Piazza degli Uffici, il compagno avvocato Giuseppe Nais del P.C.I., ha parlato di fronte ad una vera folla di uomini e di donne sul problema istituzionale e sul programma del nostro Partito

Premesso un opportuno ricordo per quei vecchi Resiani — ora scomparsi — che nelle principali capitali e città d'Europa avevano portato l'esempio di una feconda ed onesta attività, ha riaffermato l'italianità di Trieste che sarà difesa — come lo è — dal Governo, assieme alle nostre terre che non devono cambiar padrone.

Esaminò ad una ad una le colpe della monarchia che ormai deve ritenersi finita, spiegò quale sia la Repubblica che noi vogliamo, democratica, rappresentativa parlamentare»

Venendo a parlare del programma sostenne il dovere d'un rinnovamento morale, respinse le stupide panzane che si scagliano contro di noi, sostenne la più ampia libertà religiosa, confermò alla prossima avocazione dei sopraprofitti di guerra ed alla nuova legge fiscale progressiva. Trattò insomma tutto ciò che poteva interessare il popolo.

Interrotto spesso da applausi venne alla fine salutato da una vera ovazione. L'oratore venne presentato dal compagno Longhino Silvio. Alla riunione assisteva anche il Parroco il quale si mostrò d'accordo in molti punti con l'oratore

Il due Giugno anche Resia dimostrerà la sua fede Repubblicana.

S.

FAC-SIMILE

1

2 PARTITO SOCIALISTA

3

4

5

6

7 REPUBBLICA

VOTI DI PREFERENZA

Fate una crocetta accanto al 1° contrassegno di lista il contrassegno del P. C. I.

Contro le mene dei monarchici, contro le miserie e lo sfruttamento

VOTA per il P. C. I.